

***Manoscritti di polifonia
nel Quattrocento
europeo. Atti del
Convegno internazionale
di studi. Trento, Castello
del Buonconsiglio
18-19 ottobre 2002***

a cura di Marco Gozzi, Trento,
Provincia autonoma di Trento.
Soprintendenza per i beni librari
e archivistici, 2004 (Biblioteca
musicale Laurence K.J.
Feininger), p. 223
ISBN 88-7702-93-8

Nel 2002 si è svolto a Trento, presso il Castello del Buonconsiglio, il terzo Convegno internazionale¹ di studi sui manoscritti polifonici del XV secolo. Il volume che qui presentiamo ne raccoglie gli atti.

Come afferma Giulio Cattin – presidente del comitato scientifico della Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia – nella sua *Introduzione*² al volume, questo lavoro rappresenta “un nuovo tassello da aggiungere al variegato

mosaico di studi sui manoscritti di polifonia europei del XV secolo” (p. 14). Tre le sezioni in cui si articola. Nella parte iniziale vengono descritti i progetti legati alla raccolta musicale dello studioso e sacerdote, Laurence K.J. Feininger (1909-1976)³ – berlinese, figlio del famoso pittore espressionista Lyonel Feininger – la cui biblioteca e la cui vita sono testimonianza di una profonda volontà di consegnare ai posteri un tesoro di inestimabile valore culturale prima ancora che musicale. All’ordinamento e alla valorizzazione di tale fondo – di cui va evidenziato il numero⁴ e la varietà di opere possedute (codici gregoriani, manoscritti polifonici di Scuola romana sei-settecentesca, libri liturgici...), rispecchianti gli interessi musicali del loro possessore – si è dedicato dal 1985 Danilo Curti, curatore del volume, cui si deve il primo contributo degli atti. In esso si offre una panoramica delle iniziative (passate e future) legate alla raccolta feiningeriana.

Proprio a un’iniziativa *in fieri* si richiama Marco Gozzi che, nel suo intervento, descrive il progetto di inventariazione “di tutte le informazioni attualmente disponibili sui codici musicali trentini del Quattrocento, con programma computerizzato, che si suddivide in quattro sezioni e che sarà corredato da Indici in una eventuale veste cartacea” (p. 17).

Più specificatamente dedicato ai documenti trascritti da Feininger è il progetto descritto da Antonio Abbaiano, basato sugli otto codici di messe polifoniche attualmente conservati presso la Biblioteca del Pontificio Istituto di musica sacra di Roma.⁵ La scelta di rivolgere

l’attenzione esclusivamente ai volumi contenenti le messe⁶ è dovuta all’assenza di un repertorio analitico unitario, relativo alla musica vocale sacra del Rinascimento. Lo spoglio analitico dei codici redatti da Feininger (negli anni Quaranta del secolo scorso) ha condotto alla realizzazione di un database articolato in ventidue campi, la cui struttura indicale è atta a evidenziare la duplice valenza bibliologica e musicologica dei documenti musicali descritti.

Incentrate su problemi essenzialmente storico-musicali e musicologici sono le due sezioni successive in cui si articola il volume. Attraverso tali sezioni è possibile “indagare il contesto in cui i codici – trentini e non – sono nati, per comprendere sempre di più quella fittissima trama di contatti, di rapporti personali, di interessi liturgici, musicali e culturali [...] che hanno fatto sì che a Trento arrivasse [...] tanta musica da tutta Europa” (p. 16).

La prima sezione dedicata a problemi strettamente “musicali” si riferisce a codici di area non trentina. In modo particolare: Margaret Bent indaga il contesto storico e culturale in cui è stato utilizzato il ms. Q15 del Civico Museo bibliografico musicale di Bologna; Peter Wright studia alcune note di possesso del ms. 15 della Biblioteca del Seminario Maggiore di Aosta (noto come Codex Aosta); e James Haar approfondisce lo studio del ms. Urb. Lat. 1411 della Biblioteca Apostolica Vaticana, prezioso canzoniere quattrocentesco.

I due saggi che concludono questa sezione si riferiscono entrambi a documenti conservati presso la Biblioteca Capitolare di Verona. Jeffrey

J. Dean si sofferma sulle composizioni anonime del ms. 755, mentre Giorgio Busolin e Stefano Zanus Fortes descrivono il ms. 759.

L’ultima parte in cui si articola il presente volume è incentrata sui codici trentini. Essa si apre con il saggio di Agostino Ziino, che analizza la struttura metrico-ritmica della sequenza mariana *Verbum bonum et suave* (basata su un linguaggio formulare), la cui circolazione “data la relativa scarsa fortuna in veste polifonica sarà avvenuta nel corso dei secoli per lo più in forma monodica e probabilmente anche in regime di oralità” (p. 141).

Seguono poi l’intervento di Robert Mitchell sul codice Tr 89 conservato presso il Castello del Buonconsiglio; quello di Martin Kirnbauer sullo *Schedelsches Liederbuch*; quello di Rudolf Flotzinger sulla diffusione oltralpe dei codici trentini e infine quello di David Fallows sull’attribuzione al compositore franco-fiammingo Josquin Desprès (ca. 1440 – ca. 1521) di alcuni brani adespoti presenti nel codice Tr 91.

L’Indice generale dei nomi, dei luoghi, dei canti e dei soggetti (p. 213-222) conclude questo corposo volume, uscito nel 2004 all’interno della collana “Biblioteca musicale Laurence K.J. Feininger”.

La biblioteca musicale che Laurence Feininger ci ha lasciato è il frutto di un’intera esistenza dedicata alla valorizzazione, allo studio e alla ricerca della musica colta. La sua incessante attività di recupero della musica del passato dimostra come lo studio e l’analisi diretta delle fonti costituiscano la migliore forma di salvaguardia delle opere musicali talvolta soggette al deterioramento provocato dal tempo. “Que-

sto aspetto costituisce uno degli insegnamenti secondari, ma non meno importanti, che la vita e l’opera di Feininger trasmettono a tutti i responsabili delle istituzioni che custodiscono la memoria storica dell’agire umano” (p. 32).

Daniela Armocida

Roma
daniela.armocida@gmail.it

Note

¹ Il primo risale al 1985 e il secondo al 1994.

² Preceduta dalle *Abbreviazioni bibliografiche*, relative ai repertori internazionali citati (p. 8), e dalle *Sigle dei manoscritti* (p. 8-10).

³ Per la vita e l’opera di Laurence K.J. Feininger si rimanda a: EDWARD LOWINSKY, *Laurence Feininger (1909-1976): la vita, l’opera, l’eredità spirituale*, in *La biblioteca musicale Laurence K.J. Feininger*, a cura di Danilo Curti e Fabrizio Leonardelli, Trento, Provincia autonoma di Trento. Servizio beni culturali, 1985, p. 8-36.

⁴ Consiste in 120 codici (di cui 21 incunaboli), 1.116 opere a stampa (di cui 239 cinquecentesche), circa duemila manoscritti di musica polifonica settecentesca, tre raccolte autografe di offertori del compositore Giorgio Giorgi, un volume manoscritto di musiche d’organo del XVIII secolo, 1.352 bobine microfilm (da cui sono state tratte circa 300.000 stampe fotografiche).

⁵ In altre parole manca quello che gli addetti ai lavori chiamano “il Vogel della musica sacra” (p. 24). “Il termine prende a modello il celebre repertorio dedicato alla musica profana italiana del Cinquecento: EMIL VOGEL – ALFRED EINSTEIN – FRANÇOIS LESURE – CLAUDIO SARTORI, *Bibliografia della musica italiana vocale profana pubblicata dal 1500 al 1700*, 3 v., Pomezia, Staderini, 1977, seconda edizione ampliata del repertorio pubblicato da Vogel a Berlino nel 1892” (nota 3, p. 24).

⁶ Non considerando gli altri documenti trascritti sempre da Feininger presenti a Roma e a Trento, e relativi a mottetti, inni, magnificat e salmi.